



AL VIA LE PARAOLIMPIADI

*Ne parliamo con **Luca Pancalli**, Presidente del Comitato Italiano Paraolimpico, in partenza per Atene con una foltissima delegazione di atleti guidati da Paolo D'Agostino, portabandiera alla sua settima presenza olimpica.*

Ci siamo. Finalmente fra pochi giorni, esattamente il 17 settembre, ad Atene avrà inizio anche l'avventura degli Azzurri paralimpici. Una presenza importante quella dei 75 atleti italiani all'appuntamento agonistico più atteso, soprattutto per trasmettere un messaggio concreto di educazione e integrazione ai tanti ragazzi disabili che ancora non conoscono l'opportunità di praticare attività sportive. Gioie, ansie e speranze di vittoria attendono gli atleti convocati.

Ne abbiamo parlato con **Luca Pancalli**, Presidente del neo-nato Comitato italiano paralimpico.

QUALI SONO LE ASPETTATIVE DELLA DELEGAZIONE ITALIANA ALLE PARAOLIMPIADI DI ATENE?



Il palcoscenico di Atene rappresenta sicuramente un momento nel quale verificare se si è lavorato bene per far crescere il tasso tecnico e quindi il livello di competitività dei nostri atleti.

C'È LA PRESENZA DI MOLTI GIOVANI TRA I 75 DELEGATI?

Diciamo che c'è un mix. Ci sono infatti "vecchie glorie", cioè atleti che già in passato ci hanno regalato degli allori, ma ci sono anche tanti esordienti frutto del lavoro di questo quadriennio per creare un futuro alle nazionali che verranno. In realtà la giovinezza nel mondo del paraolimpismo deve essere vista in maniera diversa. Spesso, infatti nel nostro caso i ragazzi, soprattutto quelli con una disabilità acquisita, si avvicinano allo sport in età avanzata. Inoltre il tasso tecnico e agonistico a livello internazionale è spaventosamente alto perciò è sempre più difficile riuscire a qualificarsi in tempi brevi.

E IL PORTABANDIERA, PAOLO D'AGOSTINI?

Paolo D'Agostini è una memoria storica. Me lo ricordo quando ancora ero atleta io prima di lanciarmi nella dirigenza sportiva. E' alla sua settima paraolimpiadi e sarà il portabandiera azzurro spinto, sulla sedia a rotelle, da un altro grande atleta ipovedente, Aldo Manganaro, che ci ha regalato grandi soddisfazioni.

ANDREA PELLEGRINI PARTECIPA IN DUE DISCIPLINE, LA SCHERMA E IL BASKET. E' COSÌ ANCHE PER ALTRI ATLETI?

No. E' la prima volta che il consiglio federale ha dato il permesso ad un azzurro di partecipare a due discipline. Andrea infatti è fondamentale per la squadra di basket in carrozzina, ma è altrettanto indispensabile alla squadra di scherma.

Lui gareggerà in maniera prioritaria nella scherma, finito il programma di gare di scherma, sarà a disposizione dell'allenatore della nazionale di pallacanestro.

SARANNO PRESENTI AD ATENE ANCHE DISABILI INTELLETTIVI?

No. Il progetto del Comitato Paraolimpionico Internazionale prevede di inserirli a partire da Pechino 2012. Furono già inseriti a Sidney, ma in quell'occasione ci furono problemi seri per le valutazioni funzionali del disagio psichico. Ad Atene ci saranno dei disabili intellettivi solo a livello dimostrativo, ma l'obiettivo vero è quello di raggiungere un'integrazione totale con le altre disabilità a partire dalla paraolimpiade di Pechino. Comunque, in Italia i programmi del Comitato sulla disabilità intellettiva sono molto intensi.

IN GENERALE, ALLORA, POSSIAMO AFFERMARE CHE IL MOVIMENTO SPORTIVO DEI DIVERSAMENTE ABILI STA CRESCENDO IN ITALIA?

Sì, sta crescendo anche e soprattutto in relazione a diverse scelte adottate; come quella di dotarci di un modello organizzativo nuovo, che è appena nato, ma che spero in futuro possa regalarci delle grandi soddisfazioni. L'evoluzione della Federazione Italiana Sport in Comitato italiano Paraolimpico, veste nella quale ci presenteremo ad Atene, ci ha permesso di dare una casa comune allo sport italiano dedicato alle persone disabili dove tutti potranno trovare una propria collocazione nel rispetto delle autonomie acquisite dai diversi organismi. Saremo una sorta di piccolo CONI con il compito di riconoscere, coordinare e vigilare su tutte le organizzazioni che si occupano di attività sportiva per disabili in Italia. Questo ci permette di rispondere a

un'esigenza che è andata via via maturando nel paese, quando spontaneamente sono sorti dei movimenti sportivi delle persone disabili, soprattutto in certi settori o discipline che non erano previste all'interno della federazione italiana sport disabili.

VUOLE MANDARE UN MESSAGGIO ATTRAVERSO IL NOSTRO PORTALE ALLE FAMIGLIE DEI GIOVANI DISABILI?

Il messaggio che sento di poter dare alle famiglie da ex-atleta più che da presidente, è quello di prendere atto che lo sport è un diritto dei loro figli e di tutte le persone disabili e come tale bisogna lottare per veder rivendicate le pari opportunità nell'esercizio di questo diritto. Lo sport è bello e non è solo il calcio dove si parla di manganellate negli stadi o di doping. Lo sport è valore, è strumento di educazione e di integrazione. E questi valori i nostri atleti disabili ancora portano alti nel cuore e nell'immagine del mondo dello sport italiano.